



---

## OSSERVATORIO SULLA PREVENZIONE

### Scheda libro

Polchi Vladimiro

### **BLACKS OUT – 20 Marzo ore 00.01 un giorno senza immigrati**

Giuseppe Laterza e Figli spa Roma - Bari (2010)

Vladimiro Polchi, giornalista ed autore televisivo e teatrale (la Repubblica – RAI Tre) impegnato sulle tematiche dell'immigrazione, ha pubblicato nei primi mesi di quest'anno questo curioso libro che si mostra, di pagina in pagina, come finzione narrativa, saggio giornalistico o inchiesta sociologica.

La presentazione del libro in quarta di copertina ne illustra efficacemente la natura collocandolo “tra finzione e realtà” mentre una premessa esplicativa dello stesso autore indica: “ Questo è in gran parte un romanzo, frutto della fantasia dell'autore. Inquinato però fortemente dalla saggistica. In gergo televisivo sarebbe una docu-fiction. Un continuo alternarsi di finzione e realtà”.

Il fine del libro è illustrato in modo trasparente dal titolo; cosa succederebbe se nell'Italia dei nostri giorni d'improvviso tutti (ma proprio TUTTI!) gli immigrati scioperassero.

Come in un romanzo della fantascienza sociologica classica (vedi la produzione della rivista Galaxy negli anni '50), una volta assunto lo spunto di avvio dello sciopero improvviso delle persone immigrate, che scompaiono da città e campagne e da tutti i posti di lavoro, l'autore ne esplora le conseguenze su tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Non solo mancano gli operai nei cantieri, nelle fonderie e nelle campagne ma mancano anche le badanti a casa degli anziani, il personale delle imprese di pulizie e gli iscritti ai Sindacati.

Non solo; mancano centinaia di parroci in chiese di tutta Italia, si ferma la distribuzione dei giornali e decine di squadre di calcio, basket e altri sport si trovano a ranghi ridotti.

La tecnica narrativa ricalca quella di opere di più largo respiro, presentando quanto succederebbe nella ipotetica giornata del 20 Marzo attraverso l'esperienza personale di alcuni personaggi, presentati con tratti essenziali in brevi capitoli, scoperti nella ricerca che compie il protagonista (guarda caso un giornalista a contratto presso un importante giornale romano) sulle motivazioni e sugli organizzatori dello sciopero.

In realtà la trama è una struttura sottile, che serve a pretesto per presentare di volta in volta dati statistici o documenti reali o risultati di inchieste giornalistiche sulla realtà della immigrazione, inseriti ad intervallare i capitoli del testo o inclusi all'interno stesso della narrazione.

Come dice l'autore: “la parte romanzata è lo scheletro del libro (...) La parte saggistica è la carne, i muscoli e i nervi, che danno corpo al testo...”.

Nonostante questo la lettura risulta scorrevole, i personaggi vitali e nel complesso il libro si può apprezzare come una gradevole opera narrativa da cui raccogliere anche reali dati documentali.

Il caso ha però intrecciato questa opera di (mezza) fantasia con la cronaca di almeno due fatti reali di segno completamente opposto: quanto accaduto a Rosarno e la giornata di manifestazioni del 1 Marzo 2010.

Nel primo caso, oltre ai terribili fatti di sangue, le arance marcite sugli alberi e la crisi degli agrumicoltori hanno dato visibilità soprattutto al controllo della criminalità organizzata sul territorio ed allo sfruttamento e strumentalizzazione delle persone immigrate, anche etnia contro etnia.



---

Le manifestazioni svolte in molte città il giorno 1 Marzo 2010, sulla spinta di analoghe iniziative nate in Francia nei mesi precedenti, hanno invece dato a migliaia di persone immigrate la possibilità di mostrarsi in modo gioioso e vitale (ci sono state manifestazioni in 60 città!) sotto il segno del colore giallo.

La differenza tra la finzione e la realtà è stata forte, la partecipazione alle manifestazioni del primo Marzo, anche se numerosa, non ha certo avuto l'impatto dello sciopero ipotizzato da Polchi e nemmeno lo poteva o voleva avere.

Avere ipotizzato uno sciopero generale degli immigrati e avere descritto le sue possibili conseguenze sulla vita quotidiana di tutti, può però aiutare a interpretare meglio la giornata del 1 Marzo, a pensare al desiderio di vedere riconosciuto il contributo tanti lavoratori stranieri nella vita di questa società, alla parzialità dell'immagine degli immigrati presentata dai media e, infine, ai condizionamenti che hanno impedito una ancora maggiore partecipazione che pesano sugli stranieri nel nostro paese.

NdA: come indica l'avvertenza iniziale, il libro aderisce all'appello per la messa al bando delle parole "clandestino, vù cumprà, extracomunitario, nomade e zingaro" ([giornalismi.info/mediarom](http://giornalismi.info/mediarom)); in adesione all'appello e in rispetto al libro questa breve recensione ne ha seguito l'esempio.

*Piretti Fabio*